



Potenza orgastica: verità o finzione? **di Miki Frank**

Per iniziare, vorrei che fosse perfettamente chiaro che non è mai stata mia intenzione stare di fronte a voi oggi a parlare di *potenza orgastica*. E' tutta colpa di Alexander Lowen.

Una sera tardi eravamo ad una riunione del comitato esecutivo, rompendoci il capo riguardo la prossima conferenza che doveva avere come tema la sessualità. Qualcuno disse che la potenza orgastica avrebbe potuto essere un buon argomento per uno degli interventi. Lowen si rivolse a me e disse: "Perché non ne parli tu?" "Non posso" dissi. "Perché no?" "Perché", risposi, "non penso alla potenza orgastica in una luce totalmente positiva". Lowen si alzò in piedi. "Allora abbi il coraggio di alzarti e dirlo in pubblico" Mi alzai in piedi e dissi, "Va bene lo farò". Ed eccomi qua.

Andai via dall'incontro chiedendomi in cosa mi fossi cacciata. Quanto ne sapevo in realtà sull'argomento? Potevo spiegare perché i peli del mio collo si rizzavano solo a sentire la frase potenza orgastica? Ad ogni modo, come era arrivato Reich a formulare quella frase? Quando tornai a casa la mia testa brulicava di domande. Ero lieta che Lowen mi avesse lanciato la sfida. Sapevo di essere già impegnata in una coinvolgente ricerca. Una delle prime informazioni che scoprii fu il fatto che Reich iniziò a sviluppare la sua teoria dell'orgasmo all'incirca attorno al 1920. Il fatto sorprendente è che a quel tempo Reich aveva solo ventitré anni.

Più riguardavo gli scritti a riguardo, più rimanevo affascinata per i vari fili che potevano bene aver condotto allo sviluppo della teoria di Reich.

Per esempio è chiaro che Reich costruì sulle scoperte del suo maestro, Sigmund Freud. Fin dal 1905 Freud aveva rimarcato, "*Nessuna nevrosi è compatibile con una normale vita sessuale*". Ancora prima, Freud credeva che l'energia biologica bloccata o mal diretta fosse causa di un disturbo dell'organismo che provocava sintomi quali palpitazioni, irregolarità cardiaca e ansia acuta. In altre parole, a quel tempo Freud credeva che ci fosse una eziologia biologica piuttosto che psichica, responsabile della formazione della nevrosi. Nel tempo questa teoria venne scartata, ma mi chiedo quanto del concetto originale di energia freudiano avesse potuto servire a stimolare lo sviluppo da parte di Reich della teoria dell'orgasmo.

Alle radici della teoria sulla genitalità

Sembra anche che Reich sia stato grandemente impressionato da una delle esperienze di Freud. Freud aveva udito Charcot raccontare ad un collega la storia di una donna che soffriva di gravi disturbi, il cui marito era impotente nell'atto sessuale. "In questi casi è sempre una questione di genitalità. Sempre, sempre, sempre", esclamò Charcot.

Tra parentesi, è interessante vedere la catena di eventi che influenzano lo sviluppo di una teoria. Charcot, un neurologo francese che fondò una clinica per malattie del sistema nervoso, era maestro di Freud, così come Freud, a sua volta lo era di Reich. Fu Charcot il primo a trattare l'isteria con l'ipnosi. Freud riconobbe che il lavoro di Charcot aveva contribuito alle sue prime formulazioni psicoanalitiche sull'argomento dell'isteria. Reich scrive che l'osservazione di Charcot venne confermata di continuo nel suo lavoro.

Cito "*la gravità di qualsiasi tipo di disturbo psichico è in relazione diretta alla gravità del disturbo della genitalità*" - Inoltre, "*la prognosi dipende direttamente dalla possibilità di stabilire la capacità di piena soddisfazione genitale*".

Nel 1923 Reich presentò uno scritto sull'argomento. Incontrò un silenzio gelido alla presentazione, durante la discussione che seguì gli venne detto che la sua osservazione, che il disturbo genitale era il sintomo più importante della nevrosi, era del tutto erroneo. Anche peggio, dissero, era la sua opinione che la valutazione della genitalità potesse fornire criteri prognostici e terapeutici.

Ovviamente la loro reazione lo spinse soltanto verso ulteriori ricerche, poiché Reich era un ricercatore consumato. Andò avanti ad esaminare con colloqui e casi registrati, la vita amorosa di più di duecento pazienti al Policlinico Psicoanalitico di Vienna.

Iniziò anche a farsi descrivere dai pazienti il loro comportamento e le loro sensazioni nell'atto sessuale e si convinse che tutti loro, senza eccezioni, soffrivano di un grave disturbo della genitalità. *“Ciò era vero in special modo per quegli uomini che si vantavano di più delle loro conquiste sessuali e di quante volte per notte ‘potevano farlo’ “. Non c'era dubbio, essi erano erettivamente molto potenti, ma l'eiaculazione era accompagnata da poco o niente piacere, o persino da disgusto e da sensazioni spiacevoli. . . Per il cosiddetto uomo potente, l'atto aveva il significato di conquistare, perforare o violentare la donna. Volevano dimostrare la loro potenza o essere ammirati per la durata della loro erezione. In nessuno di questi casi vi era la benché minima traccia di comportamento involontario durante l'atto. Continuava : “ *Brancolando lentamente nel buio, imparai, poco a poco, a riconoscere i segni dell'impotenza orgastica. Ci vollero altri dieci anni prima che capissi il disturbo abbastanza bene da essere in grado di descriverlo e di sviluppare una tecnica per la sua eliminazione.* ” Il che ci porta ad esaminare la descrizione di Reich della *potenza orgastica*.*

Piacere e salute

Reich credeva che l'orgasmo pieno fosse quello che scaricava l'energia in eccesso dell'organismo e di conseguenza non ve ne sarebbe rimasta per alimentare il sintomo e il comportamento nevrotico. Reich definì la *potenza orgastica* come *“ la capacità di arrendersi al flusso dell'energia biologica senza alcuna inibizione; la capacità di scaricare completamente tutta l'eccitazione sessuale accumulata attraverso contrazioni piacevoli involontarie del corpo “*. E' interessante da notare che in questa definizione particolare non c'è una parola menzionata a riguardo di sentimenti che hanno origine nel cuore o che riguardano la connessione con il partner. Reich stesso capì che, senza il coinvolgimento del cuore, uno stato di salute non avrebbe potuto esistere. Nell'Assassinio di Cristo (1953), Reich fa una descrizione quasi lirica di quello che chiama *“ abbraccio genitale “*. Così scrive *“ Ci vogliono molti mesi, talvolta anni, per imparare a conoscere il tuo partner amoroso nel corpo. La scoperta stessa del corpo dell'amato è una gratificazione di primo grado. La ricerca dell'esperienza comune di assoluta delizia nella fusione completa dei due fluenti sistemi energetici che siamo pervenuti a chiamare maschio e femmina, questa stessa ricerca ed il mutuo silenzioso ritrovarsi nelle sensazioni dell'amato e il genuino fremito cosmico è gioia pura, cristallina come l'acqua di un ruscello di montagna e delizioso come la fragranza di un fiore bellissimo in primavera di buon mattino. Questa esperienza continua che riscalda il cuore di amore, contatto e resa reciproca e gioia nel corpo, è il discreto legame che si ritrova in ogni matrimonio che si sviluppa naturalmente. L'abbraccio genitale emerge come il soddisfacimento di questa gioia continua, come un punto elevato lungo una lunga passeggiata in montagna che ti riporta continuamente dentro le valli, in notti buie e di tempesta. Il pieno abbraccio naturale è come lo scalare montagne del genere; non differisce sostanzialmente da nessuna altra attività vitale, sia esso di grande o piccola importanza. Vivere pienamente significa arrendersi completamente a qualsiasi tipo di funzione corporea.* “ Le sue parole sono bellissime, non è vero?

Le fasi dell'atto sessuale

Continua e dice: *“ L'orgasmo stesso succede quando deve succedere, non quando lui o lei lo vuole. Non puoi volere un orgasmo e ottenerlo come ottieni una bottiglia di birra al banco. L'orgasmo, nel suo profondo senso biologico, è il risultato di onde di eccitazione che crescono costantemente e non qualcosa di bell'e e fatto da ottenere con duro lavoro, l'orgasmo è un evento che succede in due organismi viventi, non qualcosa da raggiungere.”*

Sfortunatamente, gli scritti di Reich sull'abbraccio genitale sono meno letti e citati della dettagliata descrizione di sei pagine e dieci fasi di un *“atto sessuale orgasticamente soddisfacente”*, che apparve nella *Funzione dell'Orgasmo* (1942).

La descrizione di Reich spiegava quella che lui considerava essere *“ stadi e modi di comportamento biologicamente determinati “* relativi all'atto sessuale. Descrive una frizione mutua, lenta, spontanea

e senza sforzo nelle prime fasi dell'atto sessuale, e va avanti a descrivere quando l'interruzione è piacevole e quando non lo è. Dice ai suoi lettori: *“Individui orgasticamente potenti non parlano ne ridono mai durante l'atto sessuale”*. Descrive la fase delle contrazioni muscolari involontarie con la successiva obnubilazione delle coscienze, aggiungendo che questa è seguita da un piacevole rilassamento fisico e psichico e di solito un forte desiderio di dormire. Aggiunge, riassumendo *“Le contrazioni bioenergetiche involontarie dell'organismo e la scarica completa dell'eccitazione sono i criteri più importanti della potenza orgastica”*.

E' ironico che Reich, che disprezzava il pensiero meccanicistico dovesse, in effetti, aprire la porta ad un approccio meccanicistico alla sessualità. Reich sapeva quanto fosse raro diventare orgasticamente potente, prendeva in seria considerazione gli ostacoli lungo la strada, l'intensa paura, sconfinante nel terrore, di fronte all'arrendersi ai flussi dell'eccitazione orgastica. Ma era così coinvolto dal principio della potenza orgastica, che non chiari mai pubblicamente, che pochissimi pazienti la raggiungevano di fatto. Al contrario faceva capire che, con un sufficiente lavoro terapeutico, i pazienti sarebbero diventati orgasticamente potenti.

Il culto di un nuovo mito

Questo portò alcuni dei suoi seguaci a elevare il concetto a proporzioni mitiche, al punto che il conseguimento della potenza orgastica diveniva il lavoro di una vita. E notate l'uso della parola “lavoro”, poiché è quello che diventò veramente. Per alcuni il sommario di sei pagine di Reich divenne una specie di ricetta da libro di cucina per l'atto sessuale e condusse a una forma di culto tanto rigida quanto quella contro cui si era scagliato Reich.

Non ero coinvolta nella terapia reichiana negli anni Cinquanta, ma avevo tra i miei amici un certo numero che lo erano. In sostanza, uno di quegli amici ricorda di essere stato visitato da Lowen, quando era vegetoterapeuta ed il suo ufficio era al Greenwich Village. Gli sembra di ricordare che il suo onorario fosse tra i sette e i dieci dollari, semplicemente per darmi un'idea di quanto tempo fa ciò accadeva.

A quei tempi molti pazienti reichiani costituirono una specie di club underground. Si sentivano gli eletti. Conoscevano la verità. Era un momento eccitante. Si incontravano in modo informale a Washington Square Park o al Soms'bar. Anche se la maggior parte dei terapeuti specificatamente proibiva loro di parlare della loro terapia, essi si sedevano e ne parlavano. Tutti nel club sapevano chi aveva fatto l'ultima scoperta. Facevano paragoni per vedere chi era più sano, chi era più vicino a diventare un carattere genitale. E naturalmente, il carattere genitale era la persona orgasticamente potente.

Spesso si innescava un gioco al rialzo quando quei primi seguaci condividevano lo stato della loro salute emozionale e la mancanza di sintomi nevrotici. Si scambiavano suggerimenti su come raggiungere il riflesso dell'orgasmo e speravano che con sufficiente pratica avrebbero raggiunto la potenza orgastica.

Distorsioni mentali di un atto liberatorio

Solevano discutere il fatto che uno dei terapeuti aveva consigliato al suo paziente sposato non solo di non dormire nel letto con la moglie, ma di dormire in stanze separate, perché Reich aveva scritto che era consigliabile lasciare crescere l'energia sessuale. Ecco come lo esprime una delle mie amiche: *“Fuggii dalle regole e regolamenti di mio padre e mia madre perché mi stavano danneggiando. Poi mi impegnai nel lavoro di Reich ed il mio terapeuta mi diceva di seguire le sue regole. Ciò era molto rigido e si supponeva che fosse liberatorio. Non ci crederesti ma il mio terapeuta mi proibì pure di radermi le gambe e le ascelle”*.

Un altro amico mi disse: *“Reich vide l'atto sessuale come esperienza unificante. Ma sopravvenne una distorsione. Più spesso ti osservi, giudicando se lo stai facendo nel modo giusto o no, più spesso non lo fai per divertimento o per amore, ma piuttosto per soddisfare un'aspettativa, raggiungere un risultato, più ti trovi scisso ed il tuo partner, anche se è in terapia come te, non è di grande aiuto. Egli osservava il modo in cui respiri, o critica i tuoi movimenti e il tuo ritmo. Arrivavi a sentire che non lo stai facendo nel modo giusto, che non lo hai mai fatto nel modo*

giusto, e se non sei potente orgasticamente, è colpa tua; vi è qualcosa di innaturalmente sbagliato in te. Tutto il piacere e la spontaneità volano fuori dalla finestra. Stare a letto con qualcuno diventa un affare dannatamente serio “

A questo punto vorrei tornare alla domanda del titolo: “ *Potenza orgastica: verità o finzione?* E la mia risposta è un po’ di tutte e due. La *potenza orgastica* esiste. Lowen ha scritto di averla sperimentata durante l'atto sessuale, e sono sicura che molti altri potrebbero scrivere eloquentemente su ciò che è accaduto loro. Anche la mia esperienza personale mi dice che esiste. Per me, è l'esperienza di non sapere dove finisce la mia pelle e dove inizia quella del mio compagno, di non avere mente, né io separato, di essere fusa con lui, con l'universo, di fluttuare nello spazio, di essere terrorizzata, del suo abbracciarmi e dirmi che non permetterà che mi accada nulla di male, di aver fiducia, di rinunciare al controllo di cuore, anima e genitali che si unificano nell'uno.

Tra mito e realtà

Ma qui perveniamo ad un enigma. Come può una cosa essere sia vera che finta? La potenza orgastica in effetti esiste. E' reale. Ma la finzione sta nella credenza che essa può essere una condizione permanente, uno stato permanente dell'essere; che si può raggiungere la potenza orgastica ed aggrapparsi ad essa sempre. Ciò vuol dire negare il flusso e riflusso di tutte le cose.

In verità tale potenza è elusiva, tanto quanto l'amore. A seconda delle persone, egli o ella possono sperimentare l'innamoramento una o diverse volte nel corso dell'esistenza. In quel periodo di *innamoramento* tutto il mondo è fresco e nuovo. L'amato appare perfetto agli occhi dell'amante. Il cuore dell'amante è aperto e batte più velocemente. Gli occhi sono più chiari, il corpo vive e vibrante. Il tempo passa, coloro i quali sono abbastanza fortunati vanno da uno stato di innamoramento ad uno stato di *essere in amore*, uno stato che può durare tutta la vita.

Secondo me vi è un'analogia tra i due termini del conflitto: *innamorarsi* in opposizione ad *essere in amore*; e la rigida definizione di Reich di *potenza orgastica* in opposizione alla visione della sessualità di Lowen. Nel suo libro *Bioenergetica* (1975), Lowen scrive in modo commovente del suo cuore che si apre ma che si chiude di nuovo, “ *perché ero terrorizzato e pensavo che avevo bisogno di proteggerlo “* . La sua formazione reichiana lo aveva orientato verso la meta della potenza orgastica, ma la connessione tra un cuore aperto, la capacità di amare pienamente e la potenza orgastica non veniva sottolineata. A mio avviso, uno dei maggiori contributi di Lowen sta nell'aver fatto quella connessione. Nel *Il Piacere* (1970), egli scrive, “ *L'estasi dell'orgasmo è un'unica risposta corporea all'eccitazione sessuale, che inizia nel cuore e finisce con il cuore, così aperto da abbracciare il mondo “* .

Imperfetti, ma illuminati dal piacere

In *Amore, Sesso e Cuore* (1988), Lowen spiega l'idea che la sessualità è un'espressione di amore e che amore e sessualità non possono essere separati. Mette in evidenza che il cuore non è solo un organo che pompa sangue nel corpo, ma una parte integrale della sessualità. “ *Connettere testa e cuore è solo metà del compito di diventare una persona amorevole. L'altra metà è connettere il cuore ai genitali cosicché l'attività sessuale diventa sincera. In ultima analisi, arrendersi in amore non è arrendersi ad un'altra persona ma a se stessi, al proprio cuore, al proprio desiderio di amore . All'età di sessantasette anni ho sperimentato molte varianti sul tema dell'amore e della sessualità, e credetemi, ve ne sono molte che vanno dalle passioni giovanili che dovevano essere espresse immediatamente, alle profonde connessioni di cuore che potevano o non potevano trovare uno sbocco di carattere sessuale.”*

Da un certo numero di anni ora mio marito è malato. Ogni tanto è lo Stanley che conosco e amo, altre volte è costretto a letto, incapace di camminare senza sostegno fisico e allora la sua mente è colpita in modo profondo. Non sappiamo mai quando avrà luogo questo cambiamento , non sappiamo mai quanto durerà. Quello che sappiamo è che la maggior parte delle mattine la nostra giornata inizia con un abbraccio. Forse non l'abbraccio genitale descritto da Reich, ma certamente l'abbraccio di cuore descritto da Lowen.

Riassumendo, non credo possiamo mai diventare potenti orgasticamente pienamente e permanentemente, a causa di tutto il danno fatto a ciascuno di noi e delle condizioni della società in cui viviamo. A mio avviso è tragico che alcuni nostri pazienti e persino alcuni di noi che siedono in questa stanza, credano che tale stato permanente sia possibile. Ciò a causa di ribellione contro se stessi, di autocondanna, perché ancora una volta siamo meno che *perfetti*.

Alcuni anni fa, un giovane collega in supervisione da me, mi fece un regalo significativo. Era una foto di un albero che era stato così danneggiato, che il tronco, invece di crescere diritto, aveva cominciato a svilupparsi di lato. Sarebbe sicuramente morto, ma avvenne un miracolo. Cominciò a crescere torcendosi su se stesso fino a tornare diritto e raggiungere la luce del sole. Come quell'albero, tutti noi siamo stati forzati a distorcerci in un modo o nell'altro. Credo che non potremo mai rimuovere la sortura che è in noi o nei nostri pazienti. La terapia, la meglio, può aiutarci a crescere di nuovo diritti, a raggiungere di nuovo la luce del piacere, a connetterci al nostro cuore, e al cuore di qualcuno caro a noi. E, se la *potenza organica* dovesse travolgerci in questo processo, tutto ciò che posso dire è *Halleluiah*.